

del Partito nazionale fascista per intensificare sempre più la propaganda marinara. (*Applausi*).

A proposito dell'istruzione e dell'allenamento del personale sarà bene aprire una parentesi che può, in un certo senso, valere anche per l'esercito, perchè il problema è analogo per quanto riguarda il richiamo degli ufficiali in congedo. Io credo si debba superare un punto morto e cioè che gli ufficiali in congedo, per essere richiamati, debbano avere tutte le loro competenze amministrative: stipendio, indennità, ecc. Quasi che lo Stato non desse nulla all'ufficiale in congedo conferendo ad esso un grado che lo accomuna, sia dal punto di vista materiale, sia dal punto di vista morale, a coloro i quali alla milizia dedicano tutta la loro vita e ne fanno il compito essenziale della loro esistenza. Ora, per mantenere il grado militare o navale, occorre che l'iniziativa dei singoli e il senso di responsabilità faccia sì che, quando sia necessario, si rindossi la divisa e ci si metta in regola con le nuove direttive; come, per esempio, si metteranno in regola coi nuovi codici gli avvocati italiani il giorno in cui i nuovi codici entreranno in vigore.

E sarebbe gravissima colpa che noi che siamo andati via dall'esercito attivo da dodici anni, ci ritrovassimo domani comandanti di un battaglione, anche esso unità importantissima e sensibilissima, dotato di tutte le armi, dalla mitragliatrice al cannone da trincea, dovendo portare al fuoco mille, milleduecento soldati, senza essere al corrente cogli ultimi dettami della tattica.

Questo è un problema che credo si debba affrontare, che credo il Fascismo debba affrontare, superando il punto morto amministrativo. Certo, se lo Stato dovesse cominciare a dare lo stipendio a diecimila ufficiali per richiamarli per un mese, il problema non lo risolveremmo mai. Vi sono invece dei temperamenti da studiare che potrebbero consentire anche ampi richiami di ufficiali, senza eccessivi aggravii di bilancio e senza gravi ripercussioni di ordine sociale.

Ritengo quindi che il Fascismo debba sviluppare una attiva ed attenta propaganda per richiami volontari, che possono essere integrati da notevoli facilitazioni, come permessi straordinari e retribuiti concessi dalle amministrazioni statali e parastatali e da tutti gli altri organi industriali, agricoli ed economici controllati dal Regime, perchè questi ufficiali possano, per breve tempo, rivestire la loro divisa e mettersi al corrente coi loro doveri.

Detto questo, non aggiungo la sacramentale parola: ho finito, perchè temo il grido che erompe dall'animo degli ascoltatori. E sarei anche tentato di non fare l'invocazione di rito al Duce, in quanto non sono uso di nominare il nome di Mussolini invano.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Approvo.

GUGLIELMOTTI. Ma questa volta non è invano, perchè ogni nostro atto di fede, e ogni nostra speranza ripete e trae principio da Lui. Ed allora io debbo ricordare alcune Sue parole che egli disse alle forze armate dello Stato. Era un discorso che illustrava le opere della pace, che illustrava le opere di questa nuova Italia, che rifiorisce in tutti i campi fecondi dell'attività umana. Ma ad un certo momento il Duce disse che, a convalescenza avanzata, avrebbe potuto chiedere un altro sforzo alla Nazione per mettere a punto tutte le forze armate dello Stato. Orbene, noi che siamo l'espressione legittima del popolo italiano, e noi in particolar modo che veniamo dalle organizzazioni fasciste e sappiamo certe particolari sensibilità, diciamo, senza retorica, che nessun sacrificio sarà affrontato con maggiore entusiasmo di quello che tenda ad accrescere sempre più l'efficienza del nostro apparecchio militare. E tra le forze armate dello Stato noi mettiamo anzitutto la nostra gloriosa Marina, perchè il popolo italiano oggi sa e comprende che sull'albero di maestra è non soltanto il ricordo di una tradizione gloriosa, ma altresì il segno sicuro della nuova civiltà fascista! (*Vivi applausi - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Chiedo all'onorevole camerata Baistrocchi, presidente della Sottogiunta dei bilanci militari, se intende parlare.

BAISTROCCHI, *presidente della Sottogiunta bilanci militari*. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina.

SIRIANNI, *sottosegretario di Stato per la marina*. (*Applausi*). È questa la quarta volta che, per ordine del mio ministro, tratto innanzi alla Camera del bilancio della marina.

La Camera si è in gran parte rinnovata e tutte le attività della Nazione vi sono oggi rappresentate. È quindi opportuno intrattenere non solo sugli elementi schematici del bilancio in esame ma di esporre con brevità le condizioni della marina nel momento attuale e quelle del prossimo futuro.